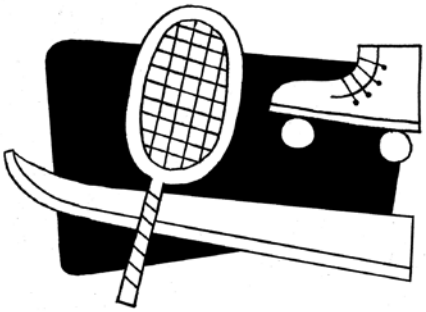
Capitolo 1

MIRA



Molti vorrebbero dei genitori così.
Mirabella no.
«Tesoro! Ti stiamo aspettando», aveva detto
la mamma piena di energia come sempre.
«Prendi la racchetta, papà e Simone
sono già al campo, pronti per essere sconfitti
un'altra volta!»

Mirabella fece un lungo sospiro.
Non aveva più nemmeno la forza di sbuffare.
La bambina si passò le mani sui pantaloni
della tuta. Morbidi e di un azzurro rilassante.
Perfettamente adatti a un giorno di vacanza.

«Forza sbrigati, Mirabella. Primo cassetto
da sinistra: gonnellino bianco e maglietta rosa.
Io intanto vado a prendere i pattini.»

«I pattini? Hai detto tennis!»

«Prima tennis, poi pattinaggio. Non sei
contenta? Si va al campetto in auto e si torna
pattinando!», annunciò con un urletto di gioia
Vincenza Medaglia, la mamma di Mirabella.

«Vuoi che prenda anche la mazza da baseball?»,
le chiese la bambina per fare la spiritosa.

«Se vuoi», rispose la mamma. «Vediamo... se
ci rimane tempo possiamo fare anche due tiri.»

Mirabella si diresse verso la sua stanza
trascinando i piedi.

«Alza quei piedi, Mira», disse la signora
Medaglia che, per fare in fretta era solita
tagliare a metà il suo nome o la chiamava Mira
o la chiamava Bella. «Hai otto anni
e cammini come una vecchia di novanta.»

Mirabella non rispose e cominciò a camminare alzando i piedi tantissimo, come fosse un pellicano. Era una presa in giro, ma naturalmente la signora Medaglia non lo capì.

«Molto bene. Ginocchia alte, busto in fuori e mani che disegnano un cerchio. Accelerare un po' alla volta e poi correre. Così fa un vero atleta», approvò Vincenza Medaglia e tanto per cambiare aggiunse: «Dai, sbrigati Mira!».

Mirabella pensò che la madre con la sua fissazione per lo sport stava trasformando le sue vacanze in un incubo.
Lo pensò ma non lo disse.